Venerdì 18 Marzo 1892

Udine — Anno X — N. 67.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domeniche.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione, Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

INSERZIONI

Tariffa.
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . . Cent. 10 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

DA MONTECITORIO

(nostra corrispondenza)

ROMA, 16 marzo.

Infelicissimo fu il discorso del Ministro del Tesoro, pronunziato ieri alla Camera.

I deputati Sonnino, Prinetti, Ellena, il primo amico del Ministero, il secondo di estrema destra, ed il terzo di centro, sempre temperato, dimostrarono chiaramente quale sia la vera condizione finanziaria.

Ommetto studiosamente di citare i discorsi di deputati dell'opposizione. Il Sonnino ha luminosamente provato un disavanzo di 85 milioni, e propose di sostenere la spesa di 80 milioni per costruzioni ferroviarie, facendo nuovi debiti; di fare 15 milioni di economie sul bilancio della guerra; e di coprire i residui 20 milioni con nuove imposte.

Questo programma dell'on. Sonnino, prova come quello del Ministero abbia completamente fallito.

L'on. Ellena, dimostrò che lo sbilancio era ancora maggiore di quello indicato dall'on. Sonnino, e si astenne dal suggerire i rimedi, dicendo giustamente che li attendeva dal Governo.

L'on. Prinetti, richiamò il Ministero del Tesoro a dichiararsi se accettava il programma del Sonnino nella parte che si riferiva a nuove imposte, nel qual caso avrebbe votato contro il Ministero.

Lo stesso Arbib, che parlò in favore, eccitò il Ministero a ricorrere ad un provvedimento efficace, cioè a nuove imposte.

Il Ministro del Tesoro, si limitò a dichiarare che il *deficit* è minore di quello degli anni precedenti. E come potrebbe essere altrimenti? Con 20 milioni di imposta del *Catenaccio*, con 50 milioni di ferrovie sospese, con 10 milioni di maggior imposta sui fabbricati, certamente che il *deficit* è diminuito; ma ancora sussiste, e per somma raggiungerlo devolto ed a questo come si provvede? Con altre *indeterminate* economie, perchè il Ministro disse che sono possibili, ora che Parlamento e Paese sono *educati* alle economie; e colla speranza di aumenti nella produzione agricola e di maggior esportazione all'estero dei relativi prodotti, basandosi anche sulle esportazione delle *ova*.

Nulla disse di più, tranne molte chiacchiere.

E qui cedo la parola al *Popolo Romano*, semiufficioso, mandandovi il suo articolo di fondo di oggi.

Vedete che mi sono appoggiato a deputati ministeriali, ed a giornali benevoli pel Ministero.

Quale sarà il prossimo voto? È quasi sicuro che il Ministero avrà una maggioranza, ma ne sortirà ad ogni modo molto scosso.

Ecco ora l'articolo del *Popolo Romano* di mercoledì, al quale accenna il nostro corrispondente:

« Ieri l'on. ministro del Tesoro ha risposto ai vari oratori ed ha esposto i propositi del Governo sull'indirizzo che intende proseguire per raggiungere l'assetto della finanza. Ci dispiace il dirlo, ma la voce del cantor fu alquanto fioca.

Eppure il tema si prestava ad una splendida orazione, tanto più che, per quanto si riferisce ai risultati dell'esercizio in corso, quelli sui quali doveva aggirarsi e contenersi la responsabilità del Ministero è molto relativa.

Si può discutere del modo e della qualità delle economie, si può mettere in dubbio la efficacia di taluni provvedimenti, raffazzonati alla meglio, ma è indiscutibile che delle economie se ne sono fatte, e che una ventina di milioni per l'avvenire si ricaveranno dalle nuove tasse, onde se le entrate sono riuscite deficienti di fronte alle previsioni, la colpa è più delle cose, che degli uomini.

Il torto degli uomini, e cioè dei Ministri, come dei membri della Giunta generale del bilancio, può esser quello di avere delle viste piuttosto rosee, e di non essere troppo pessimisti. Cuori sempre giovani!

Sui risultati adunque del bilancio d'assestamento, la difesa del Ministero non era difficile: ma dove il discorso dell'on. Luzzatti ci è sembrato negativo, è sui propositi per l'avvenire.

Circa i provvedimenti, coi quali il Ministero intende saldare il *deficit* del presente esercizio, ne sappiamo quanto prima; circa il modo di far fronte alle nuove spese, ormai certe, pel bilancio della guerra, segreto assoluto; circa i provvedimenti pel bilancio prossimo, ministero impenetrabile.

La sola novità che abbiamo appresa è questa, che l'on. Luzzatti vuol mantenere ad ogni costo le spese ferroviarie come parte integrante del bilancio, e farvi fronte coll'entrata ordinaria, preferendo di provvedere a 30 milioni di *deficit*, anzichè a trenta milioni di ferrovie — come se la zuppa non fosse pan bagnato, come se il trovare 30 milioni per un bisogno, anzichè per un altro, non si risolvesse sempre nel fare un debito.

In quanto al cambio, l'on. Luzzatti ha detto che il Tesoro sta armando le batterie in difesa, e sta bene.

Ieri intanto il cambio è salito a 4,75, e la rendita, per far onore al suo disegno, ha perduto quasi un punto.

Speriamo che queste batterie non consistano nel fare la moneta divisionaria d'argento col nikel o con argento al disotto del titolo normale, espediente che i giornali francesi hanno già messo in burletta e che riuscirebbe più pernicioso che utile al credito, come certi altri espedienti nei quali si perde spesso la mente immaginosa dell'on. Luzzatti.

Del resto il voto d'oggi, che dovebbe essere aperto, giacchè l'abusare dell'eccezione dello scrutinio segreto finisce per destituire la Camera di ogni prestigio, riuscirà di certo favorevole al ministero, poichè manca la vera ragione di una crisi, ma sarà un voto di tolleranza, che non aggiungerà nè forza, nè prestigio al Governo, quindi non modificherà di una linea la situazione parlamentare. »

NEL PAESE DELLE CROCIATE

(dalla *Gazzetta Piemontese*)

Il più recente viaggio in Terra Santa lo ha fatto un senatore, senza muoversi dalla biblioteca di Palazzo Madama.

L'ampia testa quadra di Fedele Lampertico pare costruita apposta per accogliere le questioni difficili e complicate, per agitarle e ruminarle con paziente analisi. Egli è un Minotauro che, dopo aver divorato i problemi e averli rimasticati sotto tutti gli aspetti, offre lui stesso alle menti smarrite il filo per uscire dal labirinto.

Ma prima d'uscire, vale la pena di trattenersi un poco e guardarsi intorno: l'ambiente è oscuro? ebbene, il Lampertico ci presta i suoi occhi, i quali sanno vedere anche nelle tenebre.

Il suo opuscolo sul *Protettorato in Oriente* fu provocato dal Consiglio dell'Associazione per i missionari italiani nella riunione del gennaio 1891 a Milano, e spiega molto bene le condizioni del diritto internazionale in quei paesi.

« Nelle relazioni fra i popoli sorgono pericoli dalle idee indeterminate. Il solo supporre in un altro Stato un predominio che ci costituisca in una inferiorità di diritto è cagione di sospetti, di prevenzioni, di irrequietudine. Sì, è la coscienza del diritto che ci preserva dalle esagerazioni, e col darci la sicurezza ci dà anche la tranquillità. Ecco una ungheria leonina; specialmente se si possiede la forza per far valere il diritto di cui si ha coscienza. »

***

Dall'ultima crociata sono passati dei secoli; e ne sono passati, anche da quando un mercante fiorentino spediva in Terra Santa due galee per avere le misure esatte del Santo Sepolcro; e anche da allora che si accreditava la leggenda secondo la quale Ferdinando I, granduca di Toscana, faceva costruire la sontuosa Cappella dei Principi per collocarvi il Santo Sepolcro autentico promessogli da un emiro.

Sono passati dei secoli, eppure l'interesse dei cristiani per quel paese dove non hanno altri interessi fuor che le sacre memorie, non è svanito; c'è ancora un vivo sentimento di venerazione e di poesia internazionale per il teatro dove si svolse l'Evangelo; come terra del Calvario e della croce divinizzanti il dolore, esso esercita un fascino anche più irresistibile che sotto l'aspetto israelitico di Terra promessa.

Strano destino! il concetto cardinale del Vangelo è *pace*, sospirò dei cuori e dei congressi, eppure la terra del Vangelo appare quasi un pomo di discordia fra i credenti al Vangelo. Le discordie impedirono che la Gerusalemme conquistata rimanesse liberata e non ritornasse perduta: e forse fu provvidenziale che il dominio definitivo restasse ai musulmani, perchè non si vedessero disputate fra cristiani con guerre perpetue le zolle santificate dai passi del Redentore. Il turco vi funziona come gendarme neutrale.

Non potendo disputarsi il dominio, i cristiani si disputano in Terra Santa la protezione, la custodia, il godimento, quelle frazioni di diritto possessorio che la decadenza dell'impero ottomano si è lasciata strappare.

Lo spettacolo è curioso: i greci scismatici sono gelosi dei latini cattolici; di questi la Francia pretende atteggiarsi a campione, come di quelli la Russia; e neppure l'alleanza preconizzata tra russi e francesi potrà produrre l'unione ecclesiastica greco-latina, nonostante le proclamazioni effimere di concilii antiquati e i sogni contemporanei di monsignor Stressmayer.

***

Sarebbe fondato in diritto un protettorato francese sui cattolici in Oriente?

Ecco la questione trattata dal Lampertico, colla storia e colla diplomatica alla mano: ne vien fuori solidamente dimostrato che le capitolazioni e tutti gli altri privilegi accordati in diverse epoche, in diverse forme dai Governi musulmani, non ebbero mai per nessuna nazione cristiana carattere esclusivo. Il trattato di Parigi del 1856, gli accordi per la riforma giudiziaria del 1874 in Egitto, i trattati del Regno d'Italia, tutto concorre a stabilire *privilegi di diritto comune*, ciò che il Lampertico (imitando la moda milanese della nomenclatura greca chiama *isopolizia* europea in Oriente.

I diritti acquisiti di cui la Francia fece riserva nel trattato di Berlino del 1878, e che si fondano sulle capitolazioni del 1740, si riducono ad esercitare il patronato dei cattolici appartenenti a nazionalità che non hanno rappresentanza diplomatica nè consolare presso la Turchia, e ben inteso purchè esso patronato venga accolto e richiesto.

Infatti chi potrebbe ammettere una clientela forzosa fuori che nel rapporto da suddito a sovrano?

Simili patronati ebbero in diversi tempi la Repubblica di Venezia, il re di Napoli, il re di Spagna, l'imperatore austriaco, il re di Portogallo, il re di Polonia.

***

Ciò risulta dalla grande storia: ma è più interessante la piccola storia delle rivalità cristiane e cattoliche in Terra Santa.

Nel 1522 un sultano, infuriato, pensò un momento di distruggere addirittura il Santo Sepolcro, ma poi si contentò di farlo murare; e non tardò ad essere riaperto: i turchi compresero che potevano cavarne profitto vendendone la custodia ed il culto ai greci, ai latini, ai copti, agli armeni, ai cattolici, agli scismatici.

Per i cattolici si può dire che il governo dei Luoghi Santi sia stato sempre in mano dei frati francescani e in ispecie ai così detti cismontani, ossia delle provincie italiane, e più particolarmente ai Minori Osservanti italiani. Un po' alla volta fu ammesso che le cariche di alcuni conventi fossero affidate ad oltremontani; ma restò costante la tradizione che il *Custode di Terra Santa* fosse un francescano d'Italia. E fino ai tempi nostri non vi erano in Palestina altri stabilimenti religiosi cattolici fuori che francescani.

I francescani restarono sul terreno abbandonato dalle crociate: essi ottennero, coll'aiuto dei reali di Napoli, dai sultani il possesso pacifico dei principali Luoghi Santi; essi dai veneziani la residenza a Cipro; essi pensioni annue dal re d'Inghilterra; essi raccolsero nel mondo cattolico le elemosine per mezzo dei loro *Commissariati di Terra Santa*; essi vi comprarono e fabbricarono conventi, chiese e cappelle, santuari ed ospizi. La custodia loro si estendeva in tutto il Levante, dove possedono 48 istituti; la giurisdizione, la cura, la gestione di tutti gli interessi cattolici in quelle parti era in mano loro. Era giusto che governassero, ciò che creato, mantenuto e difeso.

Nel 1847, fu ristabilito da Pio IX il patriarcato con residenza a Gerusalemme: da allora cominciò in Terra Santa l'immigrazione di altre vecchie e nuove Congregazioni religiose, or sono venti; di queste hanno provenienza e carattere francese le seguenti: *I Padri e le Suore di Nostra Donna di Sion* (istituiti dall'ex israelita p. Ratisbonne), le monache di *Nazareth* (casa madre presso Lione), i *Frères des Écoles Chrétiennes*, le *Clarisse di Paray-le-Monial*, le Carmelitane del *Pater*, i *Padri dell'Assunzione*, i *Pères Blancs* del bellicoso Lavigerie. Soltanto questi ultimi hanno colà la basilica di Sant'Anna, i santuari della Concezione e della Natività, una scuola apostolica, un gran seminario pei greci cattolici, il santuario della *Piscina probatica* e quello del *Credo*, fondato dalla principessa La tour d'Auvergne.

È evidente che la Francia applica con particolare successo in Palestina la sua politica di conquistare quanto più è possibile di influenza sulle coste del Mediterraneo, aiutandosi colle istituzioni cattoliche: missionari, frati e monache preparano per lei il terreno e ne assicurano il favore della santa Sede.

Lo stato di cose creato in questi ultimi quarant'anni ha già prodotto in

---

238 **APPENDICE**

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

—(dal francese)—

A tale spettacolo ci diede un grido acuto.

— Eh guida, disse Remy, io ho ricevuta la palla, ma essa è salva.

Tre sicarj si avventarono sopra Bussy nel punto in cui egli si volgeva. Saint-Luc passò fra lui ed i tre; uno di questi cadde a terra.

Gli altri due indietreggiarono.

— Saint Luc! disse Bussy, deh! per quella che tu ami, ah, salva Diana!

— Ma tu?...

— Io sono un uomo.

Saint-Luc si slanciò verso la donna già rizzatasi sulle ginocchia, la pigliò fra le sue braccia e con essa disparve dalla porta.

— A me! a me quelli della scala! strillò il capo-caccia.

— Ah, scellerato! ah, vile!... continuò Bussy.

Monsoreau si rifugiò dietro a suoi.

Bussy tirò un revescione e diede un colpo di punta; col primo spaccò una testa alla tempia, coll'altro, bucò un petto, e disse:

— Ah! così presto si sgombra!

Indi tornò nel suo trinceramento.

— Fuggite, padrone! diceva Remy.

— Io fuggire! dinanzi a tali assassini!

E il gentiluomo chinandosi verso il dottore seguitava:

— È d'uopo, che Diana s'involi di qui.... ma tu, che hai?...

— Badate! lo interuppe le Haudoin, badate!

Infatti quattro uomini erano accorsi all'uscio della scala. Bussy si trovava circuito da ambo i lati.

Ma egli aveva un solo pensiero, e ripeteva:

— E Diana? e Diana?

E senza perdere un momento si scagliò su quei quattro. Colti all'improvviso, di essi caddero uno ferito, uno morto.

Ma perchè Monsoreau si avanzava, egli si trasse dietro alla sua barriera.

— Tirate i chiavistelli! ordinò Monsoreau, girate le chiavi! lo abbiamo, è nostro!...

In quel mentre per un ultimo sforzo le Haudoin erasi trascinato sino davanti a Bussy.

Vi fu un istante di pausa.

Bussy, con le gambe che gli si piegavano, il corpo appoggiato alla muraglia, il braccio ricurvo, stesa la punta, si diede intorno un rapido sguardo.

Sette uomini erano distesi al suolo; nove rimanevano in piedi.

E li contò cogli occhi.

Ma scorgendo a brillare nove spade, udendo Monsoreau incoraggiare i suoi, sentendosi scivolare i piedi nel sangue, quel valoroso che mai non avea saputo che si fosse il timore, vide come l'immagine della morte rizzarsi in fondo alla stanza e chiamarlo col suo truce sorriso.

— Di nove, disse, ne ammazzerò bene ancora cinque, ma gli altri quattro ammazzeranno me. Mi restano forze per dieci minuti di combattimento, or via! si faccia nei dieci minuti ciò che non fece nè farà giammai verun'uomo!

E scioltosi il mantello, col quale si avvolse il braccio manco alla guisa di uno scudo, saltò in mezzo alla camera, quasi fosse indegno della sua fama il pugnare di più al coperto.

Colà incontrò un gruppo, in cui la sua spada sdrucciolò come una vipera nel suo covo; tre volte vide un vacuo e vi allungò il braccio; tre volte udì stridere il cuojo delle corazze e quello del giustacuore, ed altrettante volte un filo di sangue tepido gli colò fino sulla mano diritta dalla scanalatura della lama.

Intanto aveva parate venti botte di taglio e di punta col braccio sinistro. Il suo mantello era ridotto in pezzi.

Si cangiò la tattica degli assassini, mirando cadere due di loro e farsi indietro il terzo; essi rinunziarono ad adoperare la spada; alcuni piombavano addosso a lui a colpi di calcio di fucile, altri gli tirarono colle pistole di cui non si erano ancora serviti, e di ch'egli ebbe la destrezza di scansare le palle ora gettandosi da parte ed ora abbassandosi. In quell'ora suprema tutto l'esser suo si moltiplicava, perocchè non solo vedeva, udiva ed agiva, ma anche quasi indovinava il più improvviso ed occulto pensiero dei nemici. Insomma Bussy era in uno di quei momenti nei quali la creatura giunge all'apice della perfezione; era meno che un nume, perchè mortale, ma certamente più assai che d'un uomo.

Allora riflettè che l'uccidere Monsoreau porrebbe fine alla pugna, e lo cercò cogli occhi fra' suoi assassini, ma colui, tanto questo quanto Bussy era esaltato, caricava le pistole de' suoi sgherri, e prendendole d'alle lor mani bell'e all'ordine, le sparava mantenendosi nascosto dietro a' suoi spadaccini.

Peraltro era cosa facile per Bussy il farsi adito fra questi; si scagliò in mezzo a loro, onde essi traendosi da banda, si si trovò faccia a faccia col cacciator maggiore.

Monsoreau appunto aveva pronta una pistola, prese di mira a Bussy e la scaricò contro di lui.

La palla s'imbattè nella lama della spada e la troncò a sei pollici più su dell'impugnatura.

— Disarmato! gridò Monsoreau.

Bussy indietreggiando di un passo raccolse la lama spezzata, ed in meno di un minuto secondo se la fermò al pugno col suo fazzoletto.

E ricominciò di nuovo la battaglia, presentando il prodigioso spettacolo di un uomo quasi inerme, ma anche quasi senza ferite, che ne spaventava altri sei bene armati e si formava un baluardo di dieci cadaveri.

Ricominciò la lotta, e divenne più che mai terribile, mentre le genti di Monsoreau s'avventavano sopra Bussy, e Monsoreau accorgendosi che esso cercava sul suolo un'arme qualunque, tirava a sè tutte quante ne poteva raggiungere.

Bussy era circondato da ogni lato; il troncone della sua spada rotto, spuntato, vacillava nella di lui mano; la stanchezza incominciava a intorpidirgli il braccio; ei si guardava intorno.... ed ecco uno dei caduti semivivo rizzarsi sulle ginocchia e porgli nella destra una lunga draghinassa.

Il caduto era Remy, di cui l'ultimo sforzo era un atto di zelo, di divozione.

(Continua.

Terra Santa un vivo contrasto di influenze fra i cattolici: e dai contrasti possono sorgere facilmente i conflitti, in aggiunta a quelli già periodici fra cattolici e scismatici, fra i diversi riti, e dei cristiani coi musulmani.

E qui, concludendo, il Lampertico invoca un preventivo *Quos ego* da parte della Santa Sede: per togliere di mezzo le ambizioni del preteso patronato francese, egli vorrebbe, che, approfittando del diritto comune, il Pontefice stabilisse in Terra Santa una propria diretta rappresentanza diplomatica. Questa dovrebbe tutelare gli istituti cattolici aventi carattere internazionale, come resta a ciascun Governo la tutela delle istituzioni di carattere nazionale.

Il *console di Propaganda Fide* potrebbe contare sull'appoggio di tutte le Potenze che hanno sudditi cattolici.

Ma dopo quello che abbiamo veduto operarsi dal Vaticano a Cartagine, non è pure da stare in guardia contro un eventuale *console pontificio de Propaganda Gallia*?

Pare che lo stesso Lampertico ne dubiti, poichè dice: « Un rappresentante proprio della Santa Sede non adombrerà chicchessia *quando non vi si vegga piuttosto il rappresentante del l'altra Potenza.* »

Ad ogni modo il viaggio mentale dell'onorevole senatore avrà sempre servito a mettere in chiaro fatti che si avrebbe torto di disconoscere e diritti che si avrebbe torto di credere controversi.

G. Marcotti

I SOVRANI IN INGHILTERRA

Si hanno i seguenti precisi particolari intorno al progettato viaggio dei Reali d'Italia in Inghilterra.

« Il viaggio effettuerassi per mare. I Reali si imbarcheranno a Napoli scortati dalla nostra squadra cui unirassi a Gibilterra quella inglese.

« A Londra tutti chiedonsi perchè, dal momento che il viaggio è stato stato stabilito, non si annunci ufficialmente.

« Diceva a questo proposito un deputato: Perchè si serba tanto mistero? Umberto non è mica lo czar da richiedere tante precauzioni quando viaggi! Tante voci contraddittorie cominciano poi a produrre un cattivo effetto nel pubblico. Potete assicurare i vostri concittadini che se re Umberto visiterà l'Inghilterra sarà accolto fra noi come nessun sovrano estero lo fu mai.

« Per quanto consta la vera ragione di tanta reticenza trovasi nel fatto che la regina Vittoria desidera che la visita coincida cogli sponsali del Principe Giorgio di Galles il cui fidanzamento annuncierassi probabilmente nel prossimo maggio nella ricorrenza delle nozze d'oro dei sovrani danesi.

« In occasione degli sponsali del principe Giorgio si annuncierebbe il fidanzamento del Principe di Napoli con una principessa inglese nipote della Regina la cui mano i Sovrani d'Italia recansi a chiedere espressamente in Inghilterra a nome del figlio.

Le atrocità della superstizione

Telegrafano da Kazani (Russia):

Due tartari, certi Saifaine, padre e figlio, hanno uccisa una fanciulla di 14 anni e ne hanno mangiato il cuore e il fegato crudi.

Tale spaventevole delitto è stato dai due tartari commesso dietro consiglio del *mollah* (prete maomettano), per scongiurare le malattie e le disgrazie.

Si stenta a credere ad una simile atrocità; ma pur troppo essa è stata commessa, e i tribunali hanno dovuto occuparsene.

I due mostri sono stati condannati a 12 anni di lavori forzati, ciascuno, nelle miniere della Siberia.

CALEIDOSCOPIO

Padre Agostino avvelenato.

Il predicatore che, malgrado le voci e le dimostrazioni fatte dei suoi plagi oratorii, sta ora suscitando furore a Napoli, può dire di averla scampata bella... se è vera.

« L'altra mattina — narra il *Piccolo* — come al solito, il converso del convento di S. M. la Nuova, dove egli alloggia — un bel tipo di distratto, a nome fra Ginepro — nel prepararli il caffè, invece della polvere dell'aromatico seme, mise in fusione una quantità di tabacco rapato.

Il predicatore, assorto forse nel tema prediletto della predica di stamane, l'esistenza della *divina provvidenza*, non badò all'odore della bevanda apprestatagli, e mandò giù alcuni sorsi, ma non potè continuare e cadde in isvenimento.

Il convento è stato messo a rumore: sono accorsi il padre Samuele ed altri frati, e dopo le più sollecite cure, Padre Agostino si è rimesso, ed ha potuto fare la sua terza predica. »

Se è vera, abbiamo detto, perchè quel tabacco scambiato per caffè odora maledettamente di.... *reclame*, di.... polvere gettata negli occhi ai devoti!

×

Filosofia spicciola.

Se ci si domandasse qual è la più bella età della vita, non sapremmo davvero cosa rispondere. L'infanzia ignora la sua felicità; la giovinezza aspetta; la virilità o dispera, o combatte; la vecchiaia ricorda. Però la vita dell'uomo per noi altro non è se non un continuo sogno, che cambia soggetto col cambiare degli anni. La morte ne è lo svegliarsi.

Pure, se l'uomo scevro di colpe e di memorie tristi, potesse serenamente aspettarla, crediamo che si troverebbe nella vecchiaia quel riposo concesso soltanto alla tomba.

×

I versi.

Unica speme

O sogni carezzati da la mente
a lungo, ardentemente,
da quai venite sconosciuti mondi
così puri e giocondi?
e come in me, si privo di speranza,
mettete lieta stanza?
Voi, mentre l'ali il tempo assiduo batte,
voi soli non abbatte:
voi che ne' tristi casi de la vita
sempre mi date aita,
Bontà che non accoglie il mondo insano,
in voi non cerco invano:
me, cui de 'l bello punge ardente sete,
voi soli soccorrete.
Sempre per voi s'allieti il mio pensiero:
nell'altro io chiedo e spero.

×

La data storica.

18 marzo (1848). Scoppia in Milano la rivoluzione conosciuta sotto il nome glorioso delle *Cinque Giornate*.

×

Un pensiero al giorno.

Fare, operare, opporsi agli eventi, vincerli, essere vinto, sta qui tutta la gioia e la salute degli uomini.

×

La sfinge. Monoverbo.

GGuo

Spiegazione del Monoverbo precedente: TRAMITE

×

Per finire.

Briciole quaresimali.

— Perchè Esaù cedette la primogenitura per le lenti?

— Perchè non ci vedeva dalla fame.

Penna e Forbici.

DALLA PROVINCIA

Una corrispondenza da Artegna ci è giunta oggi troppo tardi, perciò dobbiamo rimandarne la pubblicazione a domani.

Fallimento. Il Tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento di Fabiano Filaferro di Cividale.

Nominò a curatore provvisorio l'avv. Pollis di Cividale.

Fissò il giorno 28 corr. per la riunione dei creditori.

Stabilì il termine di trent giorni per la dichiarazione dei crediti.

Determinò che nel giorno 11 aprile p. v. venga chiuso il verbale di verificazione dei crediti.

A Federico Felisi

Avevi un angelo, il cielo geloso del tuo bene volle chiamarlo a sè. Povero Federico, povera la tua compagna avete ragione di piangere la vostra

Eleonora.

Scienza medica, affezione di parenti, dimostrazione degli amici al vostro cordoglio nulla valsero a salvarla. Ora è tra le sfere cherubine e di là vi manda il sorriso e la speranza.

Pontebba, 16 marzo 1892.

Clemente Argentini

Ad Arturo da Ponte

Penna rompiti! poichè devo adoperarti solo per il pianto.

Caro Arturo, tutte le gioie erano riposte nell'amato figliolino

Giuseppe.

Oggi non è più di questa terra: appartiene a quella legione celeste dove non esiste il dolore ma la felicità.

Pontebba, 17 marzo 1892.

C. A.

CRONACA CITTADINA

Telegramma reale. Alle felicitazioni inviate dal Sindaco a S. M., nella ricorrenza del 14 marzo, venne risposto col seguente telegramma:

a Sindaco di Udine.

« Sua Maestà il Re, la ringrazia vivamente di essersi resa interprete degli affettuosi auguri di questa patriottica città, nella ricorrenza dell'augusto compleanno.

« Ministro *Visone* »

Consiglio Comunale. Il Consiglio comunale è convocato pel giorno di martedì 29 marzo corrente alle ore una pom.

In tale occasione verrà estratto il quinto dei Consiglieri da surrogarsi nelle prossime elezioni, ma anzichè otto nomi ne verranno estratti cinque, essendo cessati dalla carica per morte, di Caporiacco, Chiap e de Girolami.

Il mercato di ieri e quello d'oggi. Il mercato di ieri, come abbiamo fatto cenno, era molto animato e si fecero parecchi affari, però con prezzi in rialzo.

Il mercato d'oggi è abbastanza animato e vi è tendenza a qualche ribasso nei prezzi. All'ora in cui scriviamo, vi sono 800 buoi, 550 vacche, 370 vitelli, 50 cavalli e pochi asini.

Concorso al Legato Cernazai. A tutto il giorno 15 aprile p. v., è aperto un posto gratuito nell'Istituto Nazionale di Torino, per le figlie dei militari italiani.

Pubblicheremo domani l'avviso per intero, mancandoci oggi lo spazio.

Società operaia generale. La Direzione ha pubblicato quest'anno in ristretto il resoconto amministrativo del 1891, 25° esercizio.

I soci che al principio d'anno erano 1446, al 31 dicembre scorso erano discesi a 1440; sono in aumento i soci onorari e le socie effettive; in diminuzione i soci effettivi ed i vecchi.

Dai singoli conti prendiamo i seguenti risultati:

Contribuzioni di soci	L.	20,176.—
Interessi di capitali	»	9,606.61
Entrate diverse	»	394.70
Totale	L.	30,177.31
Sussidi a soci	L. 19,643.—	
Stip. e salari	» 4,356.80	
Sussidio alla scuola d'arti e mestieri	» 1,600.—	
Spese nel 25° anniversario	» 1140.—	
Spese diverse e degrado mobili	» 1,336.21	
		28,076.01
Civanzo	L.	2,101.30

Azienda soci vecchi

Contribuzioni dei soci	L.	705.70
Interessi di capitali ed entrate eventuali	»	416.10
Totale	L.	1,121.80
Sussidi ai soci	L. 956.—	
Stip. e salari	» 141.28	
	»	1,097.28
Rimanenza	L.	24.52

Azienda vedove

Entrate eventuali ed interessi	L.	736.45
Sussidi corrisposti	»	110.—
Rimanenza	L.	626.45

Riassumendo l'intera gestione si ha che al 1° gennaio 1891 il patrimonio era di L. 211,878.87 che l'aumento verificato nell'anno fu di » 2,752.27

per cui al 31 dicembre u. s. il patrimonio ascendeva a L. 214,631.14

***

I soci sono invitati all'Assemblea generale che avrà luogo il giorno di domenica 20 marzo 1892 alle ore 10 ant. al Teatro Nazionale per trattare i seguenti oggetti:

1. Approvazione del Resoconto amministrativo dell'anno 1891;
2. Nomina della Commissione di scrutinio delle liste elettorali per l'elezione del presidente e di nove consiglieri;
3. Istanza di soci cui fu rifiutato il sussidio continuo;
4. Proposta di richiedere il riconoscimento giuridico (relatore Romano);
5. Proposte di riforme allo Statuto.

Società fra gl'impiegati civili. Ringrazio chi mi espresse l'intenzione di darmi il voto per vice-presidente; ma al tempo stesso dichiaro che, per inclinazione, abitudini ed occupazioni, non desidero alcuna carica; che poi — trattandosi di un posto occupato dal sig. Gennari che, per quanto fece e può fare, merita una splendida riconferma — il mio desiderio si cambia in ferma risoluzione.

S. Mazzi

Il borseggio di ieri.

Verso mezz'ora dopo mezzogiorno di ieri in Giardino grande venne, da certo Lendaro Giuseppe di Pio d'anni 28 da Feletto Umberto, in unione alle Guardie campestri ed alle guardie di città, inseguito e raggiunto certo Castellani Angelo fu Pietro d'anni 22 di Trieste.

Lo trassero in arresto perchè autore di due borseggi ed uno tentato in persona di Di Benedetto Sante fu Paolo d'anni 47 contadino da Nogaredo di Prato, a cui fu tolto il portamonete contenente L. 48; Bujese Luigi detto Trangon fu G. B. d'anni 65 possidente della frazione di Ceresetto alleggerito del portafogli contenente L. 55 e Croatto Giuseppe fu Antonio d'anni 50 da Savorgnan di Torre dimorante a Zompitta, a cui fu tagliata la tasca interna della giacchetta.

Il Castellani fu trovato in possesso di L. 889.

Pecore e capre di contrabbando. Mercoledì sera arrivavano a Udine parecchie guardie di finanza, conducendo un branco di pecore (25 pecore e 8 capre), che avevano fermato al nostro confine fra Bergogna e Prestenicco, mentre si tentava di farle passare.. esenti da quella noia del dazio.

Le pecore erano condotte da un ragazzo tedesco e dal compratore delle medesime.

Quest'ultimo, al momento del fermo, se l'era data a gambe; ma jeri si presentò spontaneamente alla nostra Dogana, dichiarandosi proprietario del gregge contrabbandato.

Le pecore e le capre vennero ieri poste in vendita ed accaparrate per lire 405, ma il meschino dovrà aggiungerne almeno un altro centinaio, perchè alla Dogana dovrà pagare lire 420 di multa, più le spese.

Questo contrabbandiere è un impenitente del mestiere, perchè questa è la sesta volta che viene colto in flagrante contrabbando. Una volta gli vennero sequestrate nientemeno che cento pecore, ed un'altra due bellissime vacche.

E chi sa quante pecore avranno preso il... volo, in questi giorni, mentre le guardie si trovavano in viaggio con la mandra contrabbandata!

L'arresto dei ladri. Ieri dalle guardie di città venne arrestato Gressani Antonio di Luigi d'anni 26 di qui, senza fissa dimora e disoccupato, perchè autore confesso del furto avvenuto ieri stesso nella Chiesa di S. Nicolò.

Al momento dell'arresto il Gressani fu trovato in possesso di L. 1.87.

Venne pure arrestato per lo stesso motivo certo Simoniti Giuseppe detto Gavetta, d'anni 17, di S. Guarzo (Cividale).

Teatro Sociale. Ieri a sera la Marini nell'*Esmeralda* è stata una *Clotilde* coi Giacinto Gallina, se si fosse trovato sul palcoscenico, avrebbe dato un bacio a commedia finita, come fece colla Pezzana quando quest'altra somma artista rappresentò per la prima volta il geniale e sereno lavoro dell'illustre commediografo veneziano: un bacio da quotarsi fra le soddisfazioni di un'artista, assai assai più che un paio di colonne di aggettivi laudatori sgorgati dalle penne di critici ed ipercritici più o meno *reputati* ed *autorevoli*...

Quando poi si è detto che compagni della Marini a rappresentare *Esmeralda*, erano la Aliprandi Pieri, il Berti e il Calabresi, è come dire che l'esecuzione, e nelle singole parti e nell'assieme, fu ottima. Bene anche la Beseghi e il Mazzi.

Durand e Durand fece molto ridere: e non ha altro scopo questo genere di produzioni, che i nostri amabili cugini in latinità forniscono con tanta profusione ai teatri italiani.

Benissimo il Berti, ch'è un artista proprio dotato di mezzi simpatici e di molta intelligenza; e così la Moro-Pilotto, la Sichel, la Beseghi, e il Calabresi e il Sichel. Riuscite le due macchiette dell'*usciere* (Ciarli) e di *Javancon* (Mazzi).

Una cosa ci permetta che gli diciamo l'egregio Calabresi. Abbiamo osservato ieri a sera che in qualche scena, già comica per sè stessa, egli ha una certa qual tendenza a... *Zagheggiare*. Finora non è che una *inclinazione*, ma il bravo artista farà bene a vincerla prima che diventi *vizio*. Con questo spediente si è sicuri di accaparrarsi gli applausi della piccionaia, ma il Calabresi ha i mezzi per meritarsi invece tutto il favore del pubblico più intelligente.

— Questa sera, come abbiamo già ieri preannunciato, Ermete Zacconi dà la sua serata d'onore colla *Morte civile*. Ci sembrerebbe di far torto all'egregio artista ed al nostro pubblico, aggiungendo fervorini al semplice annuncio.

Domani a sera *La serva amorosa* di papà Goldoni, colle maschere di Arlecchino, Brighella e Pantalone.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità, in morte di *Burco Antonio*:

Zuccolo Pier Antonio lire 2.

Le offerte si ricevono all'ufficio della Congregazione di Carità ed alle librerie Tosolini in piazza Vittorio Emanuele, e Barduseo in via Mercatovecchio.

Nel pomeriggio di ieri, si spegneva la vita di un ottimo padre di famiglia.

Luigi Perosa

fu uomo di cuore eccellente. Ebbe sempre di mira il bene di sua moglie e dell'unica sua figlia, ch'Egli amava di immenso affetto, e dalle quali era cordialmente corrisposto.

Morì ancora giovane, vittima di lunga e dolorosa malattia, ch'Egli seppe però coraggiosamente sopportare.

Alla sconsolata Vedova ed alla povera Orfana, così crudelmente colpite dal destino, sia di conforto il pensiero ch'Egli ora vive in un mondo migliore, da dove continuerà ad amarle ed a vegliare su esse.

Udine, 18 marzo 1892.

E. e R.

Ieri, alle ore 4 pom., dopo lunga e penosa malattia sopportata con eroica rassegnazione, munito dei conforti della santa religione, esalava l'anima a Dio

Luigi Perosa

d'anni 47.

La moglie Maria Vicentini, la figlia Elisa Antonietta, il fratello Giovanni Battista, la cognata Lucia Simonetti ed i nipoti Ermenegildo e Riccardo Perosa, con l'animo straziato dal dolore, ne danno il triste annunzio ai parenti ed agli amici.

Pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 18 marzo 1892.

I funerali avranno luogo domani, sabato, 19 corrente, alle ore 9 ant. nella Chiesa Parrocchiale di S. Quirino, partendo dalla casa n. 81, in via Tiberio Deciani.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 - 3 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 18
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	756.2	756.2	757.4	757.4
Umido relat.	63	49	66	63
Stato di cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	N	SW	NW	N
Vento (vel. Kilom.	3	5	2	6
Term. centigr.	6.9	12.2	8.2	10.0

Temperatura (massima 13.6 / minima 2.1

Temperatura minima all'aperto 0.5

Tempo probabile:

Venti settentrionali freschi al sud, deboli altrove, cielo sereno, qualche brinata al nord.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza 16 marzo 1892.

Blasone Antonio - Valentino fu Vincenzo, prestinajo di Udine, imputato di sottrazione di effetti oppignorati, non luogo a procedimento.

Chialina Luigi di Pietro, agricoltore di Udine, imputato di falso, non luogo a procedimento.

Cepile Luigi fu Domenico, pescatore di Marano Lagunare, imputato di oltraggio e minaccie, non luogo a procedimento.

Toniotto Anna - Maria di Domenico, villica di Palmanova, per furto, 25 giorni di reclusione.

Mattiori Giovanni fu Mattia, villico di Ragogna, per furto, 25 giorni di reclusione.

Cocianeigh Antonio fu Antonio, contadino di Tarcetta, per sottrazione di effetti oppignorati, 5 giorni di reclusione e 83 lire di multa.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 17.
Presidenza BIANCHERI.

Imbriani e Fratti parlano sul processo verbale.

Riprendesi la discussione del bilancio d'assestamento. Cavallini svolge il suo ordine del giorno firmato pure da Cavallotti, Giampietro, Mussi, Ferrari, Altobelli.

Deplora che l'estrema Sinistra abbia appoggiato nei suoi primi momenti questo Gabinetto, che tormentò il paese con fiscali provvedimenti che il paese non può sopportare.

Non lo spaventa tanto il *deficit* del del bilancio, quanto le condizioni dell'economia nazionale.

Critica la rinnovazione anticipata della triplice alleanza.

Chiede la diminuzione delle spese militari per provare che, pronti alla difesa, siamo alieni da ogni offesa e mantenendo tutti gli impegni presi, rispetteremo la coscienza nazionale.

Cavallotti dice che votò in principio pel Ministero, perchè i capisaldi del suo programma erano la riduzione delle spese militari e il mutamento della politica estera.

Questo gli fu assicurato in via privata da persone del governo. Non poteva immaginare che questo programma dovesse essere così presto e così radicalmente cambiato.

Non avrebbe dato il suo voto al Ministero se le dichiarazioni che questo fece poi, fossero state fatte prima.

Rudinì risponde che il gabinetto attuale mai venne meno al programma del 14 febbraio. Nega di aver fatto privatamente dichiarazioni. Fece sempre comprendere al Paese, alla Camera, e all'Estrema Sinistra che eravi fra essa e il gabinetto una divergenza enorme. Dica, Cavallotti, come ebbe le dichiarazioni private.

Cavallotti. Ha desunti gli intendimenti del Ministero dalle dichiarazioni fatte alla Camera che un membro del Governo fuori della Camera gli parlò dicendo che il Ministero accettava il programma suo. Anzi questo membro del Governo gli aperse la via ad un colloquio col presidente del Consiglio, che egli rifiutò.

Fortis svolge il suo ordine del giorno. Dice che la situazione finanziaria presente non è diversa da quella in addietro, e che il disavanzo di questo esercizio e del prossimo dimostra che il programma del Ministero, che era il pareggio, non ci è mantenuto. Nè le nuove imposte nè la soppressione dei lavori hanno valso per giungere al pareggio. Il disavanzo è diminuito; ma apparentemente quando si fonda sopra il differimento di spese inevitabili.

Parla sui provvedimenti che si prendono e che invece si dovrebbero prendere.

Preferisce proporzionare le forze del paese alle esigenze di un bilancio di una grande nazione, avendo fede nello sviluppo della ricchezza italiana e nella necessità di fare dello Stato uno strumento di progresso civile.

Il Ministero non vuole e non può seguire questo metodo. Conclude dichiarando che il Governo avrà ciononostante un voto di fiducia, malgrado che il paese non abbia più alcuna illusione sull'efficacia dell'opera sua.

D'Arco dice che, ritenendo a lui riferentisi alcune allusioni di Cavallotti vuole dichiarare che non ha fatto mai allo stesso dichiarazioni in quel senso. Ammette di aver ventilato con lui la possibilità di un colloquio col presidente del Consiglio.

Cavallotti replica che D'Arco non può non ricordare i colloqui che ebbero luogo prima dall'assunzione del presente gabinetto, allora ebbe confermata l'impressione che fosse intenzione del Governo di ridurre di molto le spese militari.

Pelloux sente il dovere di dire una parola sulle grandi economie militari che sarebbero pregiudicevoli alla difesa del paese. Altre piccole economie ritiene possibili, molte di queste furono già fatte ed altre sono allo studio.

Respinge ogni idea di diminuzione nella nostra potenza militare.

Muratori svolge un suo ordine del giorno sul bilancio di assestamento.

Indelli, visto il desiderio di procedere stasera al voto, rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno: « La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo, e passa alla votazione della legge. »

Villa attacca il Governo pella situazione finanziaria; nota la responsabilità che ne ha Luzzatti, che fu parecchie volte presidente della Commissione del bilancio, per le soverchie spese consentite in passato.

Crede che il bilancio d'assestamento non sia legale se confessa il disavanzo, senza proporre i provvedimenti per rimediarvi. Non accetta ulteriori economie sul bilancio della guerra e conclude che voterà contro il Ministero.

Rudinì dice che non può consentire con Fortis che le condizioni economiche e del credito pubblico siano la conseguenza politica del presente gabinetto.

Il ministero non venne meno al suo programma.

Le previsioni vennero meno per undici milioni; questa deficienza si avverò per causa che non potevasi prevedere nel febbraio del 1891.

Accenna all'opera perseverante del ministero per cui il disavanzo che ora sarebbe di oltre 150 milioni, oscilla, tra i 20 e i 30 milioni.

Il governo rivedrà tutti i capitoli del bilancio e confida che altre economie si otterranno.

Presenterà un progetto per rivedere gli organici dell'amministrazione.

Assicura che il ministero farà oggetto di serio studio parecchie proposte di Giolitti.

Grandi *riforme non* possono farsi senza turbare grandi interessi, quindi non si può porvi mano se non col bilancio in pareggio.

Così dicasi per la riforma tributaria.

Circa le spese militari si appoggia alle dichiarazioni fatte da Pelloux.

Fu messa innanzi l'idea dell'aumento d'imposta sulla rendita. Il Governo sente il dovere di respingere una simile proposta, per non compromettere più vitali interessi.

Presenterà appositi provvedimenti per migliorare la circolazione.

La Camera deve approvare le economie che le sono proposte, compresa la riduzione dei lavori ferroviari, non persistendo in quella via devesi necessariamente cadere nelle imposte.

Conclude dichiarando che accetta l'ordine del giorno Indelli e prega gli amici di associarsi a quello, concorrendo al governo un voto esplicito di fiducia.

Pantano, Maffi, Giolitti, Muratori, Cavallini, Fortis, Bonghi, Villa e Plebano ritirano i loro ordini del giorno.

Il presidente comunica che 20 deputati chiedono lo scrutinio segreto sull'ordine del giorno Indelli.

Rudinì dice che per quanto aiuti la memoria, mai si fece simile domanda.

Prega i proponenti a riflettere sulla responsabilità che assumono.

La destra vorrebbe impedire la votazione segreta; ma Biancheri tien duro e ordina l'appello per la votazione segreta sull'ordine del giorno Indelli.

Fatto lo spoglio dei voti il presidente comunica che l'ordine del giorno Indelli è approvato con voti 261, contro 157, e 3 astenuti.

Si vota per alzata e seduta la prima e la seconda parte dell'articolo 2.

Imbriani chiede l'appello nominale sull'art. 3 che constata che la situazione è la seguente: Lire 1.758,230,240,05 di entrate; Lire 1.778,224,905,88 di spesa, e quindi un disavanzo di Lire 19.994,665,83.

Molti deputati d'opposizione escono: resta solo la maggioranza.

Si proclama l'esito di 217 voti favorevoli contro 48.

La seduta è levata.

AL CONFINE FRANCESE

Scrivono da Nizza 16:

Oggi è arrivato il battaglione del 55° *reggimento di linea*, ch'era di guarnigione a Digne. Esso viene ad aumentare il nostro presidio, secondo quanto aveva promesso Freycinet nell'ultima sua ispezione. Domani il generale di Saint Germain darà un pranzo all'ufficialità.

È annunziato l'arrivo del generale di brigata Nasoy, il quale verrà ad ispezionare la gendarmerie appertenente al 15° corpo. Farà per conseguenza una minuta visita al confine italiano, lungo il quale i gendarmi sono appostati.

Si annunzia pure da Parigi il prossimo arrivo di 500 uomini di linea, scelti fra i più robusti. Essi saranno incorporati negli alpini, in ragione di 80 *uomini per ogni* battaglione. Prenderanno parte alle prossime manovre.

GLI ANARCHICI A PARIGI

Perquisizioni ed arresti

I dispacci giunti ieri da Parigi ci informano che nuove perquisizioni si fecero presso le abitazioni degli anarchici.

Tutti gli inquilini di una casa ne quartiere Halles vennero l'altra sera arrestati. Furono soltanto rilasciati coloro che giustificarono la loro onorabilità.

Loubet diede al Consiglio dei Ministri informazioni da cui risulta che le perquisizioni operate presso gli anarchici non rimarranno senza risultato.

La Polizia poi arrestò l'altra notte un individuo accusato di essere l'autore ovvero il complice dell'esplosione nella caserma Lobau.

Un tubo cilindrico contenente, sembra, materie esplodenti, fu trovato appoggiato al muro della carcere della Santà nel sobborgo Saint Jacques, e fu trasmesso al laboratorio municipale.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

L'inondazione del Tevere

Il Tevere decresce rapidamente. Il tempo si è rimesso al bello e le acque, che si ritirano, lasciano molta melma. Gli affluenti sono però ancora gressi e potrebbe darsi che l'acqua crescesse di nuovo.

L'armamento di 60 torpediniere

L'*Italia Militare* assicura essere imminente alla Spezia l'armamento di 60 torpediniere destinate alla riserva navale. Quando si congederà la riserva navale, le torpediniere resteranno armate e impiegate per la difesa mobile della Spezia.

Una casa crollata. Quindici vittime

Torino 17 — A Susa è crollata oggi una casa, ma ignorasi se in seguito a uno scoppio di polvere ovvero di petrolio.

Si teme vi sieno quindici persone sepolte. Vennero estratti già cinque cadaveri.

La fine dello sciopero inglese

Londra 17 — La conferenza dei minatori di Londra ha deciso all'unanimità, poichè lo scopo della cessazione del lavoro è raggiunto, che tutti i minatori appartenenti alla federazione riprenderanno il lavoro lunedì.

Un attentato colla dinamite a Liegi

Bruxelles 17 — A Liegi la scorsa notte una cartuccia di dinamite venne posta contro la porta del presidente della Corte d'Assise, che condannò ieri tre dinamitardi.

La cartuccia venne scoperta prima che esplodesse. Fu aperta una inchiesta.

L'impiccagione di un assassino

Vienna 17 — L'assassino Schneider (quello dell'uccisione delle serve) fu impiccato stamane alle ore 7. All'ultimo momento disse: « In nome di Dio avrei ancora qualcosa da dire. »

L'agonia durò quattro minuti e mezzo.

Corriere commerciale

Sete e bozzoli.

Milano, 16 marzo.

Con andamento di affari tranquillo, ma pur sempre buono, è trascorsa la giornata, le domande non scarseggiando per quasi tutti gli articoli, e permettendo un discreto contingente di vendite ai pieni prezzi da ultimo raggiunti.

Notiamo la vendita di greggia sublime 11|13 capi nodati a L. 41.50, organzini 16|18 classici a L. 48, organzini 18|20 sublimi a L. 46.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 17

	da	a
Rend. Italiana 5 °/° god. 1 genn. 1892	—.—	—.—
» » 5 °/° god. 1 lugl. 1892	—.—	91.90
Azioni Banca Nazionale.	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id. . . .	247.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	287.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	239.	—.—
Obblig. Prestito di Venezi a premi	24.75	25.50

a vista

Cambi	sconto					
			—.—	—.—	—.—	—.—
Olanda . . .	3	—	—.—	—.—	127 80	128.1
Germania. . .	3		—.—	104.85	—.—	—.—
Francia . . .	3	—	104.60	—.—	—.—	—.—
Belgio . . .	3	—	—.—	26.20	26.12	26.21
Londra . . .	3	1/2	26.10	—.—	—.—	—.—
Svizzera . . .	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Triest.	4	—	231 1/2	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	231 1/4	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	

Borse

TORINO 17		
Rend. c.	91	72.—
Rend. fine	91	82.—
Az. F. Med.	480	—.—
» » Mer.	616	50.—
Cred. Mob.	271	—.—
Banca Naz.	1300	—.—
» Subs.	316	—.—
Credito Mer.	—	—.—
Banca scon.	71	—.—
Banca Tiber.	88	—.—
Comp. Fond.	—	—.—
Cassa sovv.	34	—.—
C. v. s. Fran.	105	—.—
» 3 m. s. Lond.	26	25.—
San. Torino	—	—.—
GENOVA 17		
Rend. 5 0|0	91	80.—
A. Ban. Naz.	1306	—.—
Cred. M. ital.	370	—.—
Ferr. Merid.	616	—.—
» Medit.	481	—/
Navig. Gen.	309	—.—
Banca Gen.	314	—.—
Raffin. Zucc.	291	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. s. Fran.	104	95.—
» » Lond.	26	44.—
» » » Germ.	129	30.—
ROMA 17		
R. I. 5 0|0 c.	91	90.—
» per fin.	92	12.—
R. Ital. 3 0|0	55	60.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	324	50.—
Cred. Mob.	37	—.—
A. Ferr. Mer.	616	75.—
A. S. A. Pia	1063	—.—
A. S. Immob.	173	—.—
Parigi a 3 m.	104	75.—
Londra »	26	10.—
BERLINO 17		
Mobil.	169	—.—
Austriache	122	20.—
Lombarde.	39	70.—
Rend. Ital.	87	50.—
LONDRA 17		
Inglese	98	15,16
Italiano	86	9,16
MILANO 17		
Rend. c.	91	72.—

Rend. fine	91	80/—
Meditarr.	479	—.—
Banca Gen.	321	—.—
Lanif. Ross.	1064	—.—
Cot. Cantoni	344	—.—
Navig. Gen.	307	—.—
Raf. Zucch.	290	—.—
Sovvenzioni	34	—.—
Soc. Veneta	40	—.—
Obbl. Merid.	307	—.—
» nuove 3 0|0	284	—.—
Fran. a vista	104	95.—
Lond. a 3 m.	26	22.—
Berl. a vista	120	15.—
» a 3 mesi	—	—.—
Meridionali	26	42.—
		—.—
		—.—
FIRENZE 17		
Rend. Ital.	91	68.—
Camb. Lond.	26	20/—
» Francia	104	80.—
A. Ferr. Mer.	616	—.—
» Mobiliare	371	—.—
VIENNA 17		
Mob.	30 8	—.—
Lombardo	89	50.—
Austriache	231	—.—
Banca Naz.	988	—.—
Napol. d'oro	9	43.—
C. su Parigi	47	40.—
C. su Londra	119	85.—
Rend. Aust.	98	35.—
Zecch. imp.	—	—.—
PARIGI 17		
Rend.	97	75.—
Rend. 3 0|0	96	15.—
Rend. F. 3 0|0	105	25.—
Rend. ital. 0|0	89	85/—
C. su Londra	25	19/—
Cons. inglese	95	7/8—
Obb. ferr. it.	294	50/—
Camb. Ital.	4	7/8—
Rend. turca	19	02/—
Ban. di Parigi	806	25.—
Ferr. tunis.	507	50.—
Prestito egiz.	485	62.—
Pres. spag. est.	66	53.—
Ban. di scon.	146	25/—
» ottomana	531	06.—
Cred. fond.	1197	—/—
Az. Suez	2707	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 18
Rendita italiana 91.60 sera 91.70
Napoleoni d'oro 20.85

VIENNA 18
Rendita austriaca (carta) 98.70
id. id. (arg.) 98.70
id. id. (oro) 110,60
Londra 11.94 Nap. 948/

PARIGI 18
Chiusura della sera Ital. 90.91
Marchi 128/50

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Volete la salute ??

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano FELICE BISLERI Milano

Egregio Signor **Bisleri** Milano

Padova 9 Febbraio 1891

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarlo d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Stiratrici e Madri di famiglia

adoperate il rinomato, perfezionato ed ora

dal primo maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi

(Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome AMIDO BORACE. La ditta A. BANFI agirà a termini di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche, vendessero sotto il semplice nome di AMIDO AL BORACE, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. Guardarsi dalle dannose e sleali imitazioni, e domandare sempre la MARCA GALLO.

IMPORTANTE. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

Nostro speciale segreto

da nessun altro ancora trovato.

Specialità del Premiato Stabilimento A. BANFI di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate, e domandate ai Droghieri la CIPRIA PROFUMATA BANFI, igienica, rinfrescante, garantita pura, a lire 1 il pacco grande, lire 0.50 il piccolo.

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei capelli Fratelli RIZZI — Firenze

DI ANTONIO LONGEGA

Questo preparato che conta già trent'anni di vita con brillante successo, senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; *impedisce la caduta*, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e bellezza della gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria e *pulisce il capo dalla forfora.* — Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione.

Alla bottiglia L. **3**, per posta aggiungere cent. 60. Quattro bottiglie franche di porto L. **10**.

ACQUA CELESTE AFRICANA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia.

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo *l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti.* L'applicazione è duratura 15 giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi e costa L. **4**.

CERONE AMERICANO

TINTURA IN COSMETICO. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il CERONE AMERICANO oltre che tingere al naturale i capelli e la barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quelle da due o tre bottiglie. Il CERONE AMERICANO è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetto. — Ogni cerone in elegante astuccio si vende a L. **3.50**.

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata TINTURA, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte delle tinture in tre bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Prezzo della scatola L. **4**

Trovansi vendibili presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via della Prefettura n. 6.

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA

GLORIA
Liquore Stomatico

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione, e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista **SANDRI** e si vende alla **Farmacia Alessi** in **Udine**.

LIQUORE STOMATICO — LIQUORE STOMATICO

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.** 7.35 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	6.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.21 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.10 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.20 p.	4.56 p.
D. 4.58 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.05 a.
M.* 11.06 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 6.20 p.	6.46 p.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	5.17 p.
O. 5.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia, alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons. — Quello segnato cogli asterischi ** si ferma a Casarsa.

ANTICA OFFELLERIA
di
GIROLAMO TOFFALONI
CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla *loro* fabbricazione; purchè il peso delle medesime non sia inferiore al chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverte che ogni giorno immancabilmente una od anche più volte cucina le sudette **Gubane**, ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per assicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Purtroppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le sudette **Gubane**, munite sempre di etichetta-avviso a stampa, consimile al presente portante la firma autografa *dello stesso* fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno od all'estero, verso il pagamento di L. 2,50, anche in francobolli, una scatola contenente N. 38 pezzi variati di dolci per uso caffè, caffè e latte e thè e parte da mangiarsi asciutti. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantiscono buoni per molto tempo.

TORD-TRIPE

Premiato all' Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla Pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo *preparato* detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchetto grande L. **2.00** — *Piccolo* L. **1.00**.

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **Il Friuli** », Via della Prefettura N. 6.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell' Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.